



Perugia, 12 marzo 2026

Le proposte sotto brevemente illustrate sono il risultato di un approfondito dibattito all'interno della nostra associazione; e a nostro parere sono in grado di migliorare l'esercizio della caccia di selezione in senso etico e tecnico, ma più in generale si propongono di far valutare l'introduzione di norme di comportamento e gestionali che, se prese in considerazione, rappresenterebbero un significativo passo avanti nella gestione del patrimonio ungulati umbro.

1 - Possibilità di recupero capi feriti anche nei giorni di silenzio venatorio e in zone protette.

È trascorso diverso tempo da quando abbiamo suggerito agli uffici tecnici preposti di consentire di svolgere l'attività di recupero degli animali feriti quando e dove oggi ciò non è possibile. È di tutta evidenza che lasciar soffrire un animale ferito, o semplicemente averlo abbattuto senza poi poterlo onorare dal punto di vista alimentare, circostanza che ne rende inutile il sacrificio, non può essere ulteriormente tollerato. Ci sono validi motivi - etici, sanitari e gestionali - che impongono che sia nei giorni di silenzio venatorio, sia nelle zone sottratte alla caccia venga concessa la possibilità di ricercare l'animale che, ad esempio, sia stato ferito il giorno precedente e in territorio libero. Si tratta di un'attività meritoria sotto diversi punti di vista, che viene svolta con passione da alcuni esperti che, avvalendosi di bravissimi cani addestrati *ad hoc* (c.d. cani da traccia) sono in grado di ritrovare un animale, colpito ma fuggito, anche dopo molte ore; ma non sempre è possibile seguirne la traccia nella stessa giornata di caccia. È

noto, infatti, che gli ungulati vengono cacciati all'alba e al tramonto; di conseguenza, se l'abbattimento è avvenuto all'imbrunire, la possibilità che la ricerca possa riprendere solo il giorno successivo, alla luce del sole, è quasi scontata.

2 – Gestione cervidi anche nelle zone protette (ZRC); in primis censimenti e successivamente anche eventuali prelievi.

Se la gestione delle specie di ungulati deve essere effettuata nel rispetto di precise basi scientifiche, è evidente che la stima delle popolazioni (che costituisce la base essenziale dei piani faunistici) non può prescindere dalle zone sottratte alla caccia: anzi, è molto probabile che in esse si concentrino popolazioni di ungulati in misura maggiore che non sul territorio libero, proprio perché la pressione venatoria è inesistente.

Quindi i censimenti nelle zone sottratte alla caccia sembrano assolutamente necessari per una corretta valutazione delle varie popolazioni di ungulati. Inoltre, qualora in tali ambiti si registri un'eccessiva presenza di una determinata specie, dovrebbe esserne valutata anche la possibilità di prelievo.

3 – Uso dell'arco nella caccia di selezione in zone antropizzate.

La caccia con l'uso dell'arco, tra l'altro una delle forme più antiche, è praticata in quasi tutte le Regioni confinanti con l'Umbria. Non v'è dubbio che in alcuni ambiti l'uso dell'arco garantirebbe abbattimenti sicuri, meno impattanti sulla popolazione e in generale sull'ambiente circostante, e che con l'uso delle armi da fuoco probabilmente non sarebbero possibili. C'è anche da considerare che l'arco è classificato dalla legge 157/1992 come uno dei mezzi di caccia. Non si comprende quindi perché le nostre richieste in tal senso – che risalgono a molti anni addietro – non siano mai state accolte. Siamo in grado di fornire approfonditi pareri dell'ISPRA che "sdoganano" l'uso dell'arco nella caccia di selezione. Tra l'altro, data la necessità per l'arciere di avvicinarsi a non più di poche decine di metri dall'animale da prelevare, la percentuale di errori nella scelta del capo da insidiare (criterio fondamentale nella caccia di selezione) sarà vicina a zero.

4 – Effettuazione delle operazioni di censimento in contemporanea su tutto il territorio, comprese la AAFFVV

Abbiamo già detto che l'elemento principe nella corretta gestione delle specie di ungulati è l'attività di censimento. Come si potrebbe predisporre un piano faunistico, ignorando la consistenza delle singole specie? Pertanto, i censimenti debbono essere effettuati con la massima attenzione e il più fattivo impegno di tutti i soggetti coinvolti.

Data l'importanza di questa attività, ci permettiamo di formulare alcune proposte:

- Anzitutto le operazioni di censimento dovrebbero essere svolte in contemporanea sulle varie zone di volta in volta interessate. In particolare, andrebbe previsto che anche le AAFFVV effettuino i censimenti nella stessa data in cui essi si svolgono nei distretti vicini. Non è normale, infatti, che in un Distretto di migliaia di ettari venga elaborato un piano di abbattimento con un numero di capi inferiore a quello di un'Azienda Faunistica Venatoria confinante, di superficie pari magari a un decimo rispetto al Distretto. Questa nostra proposta non deve assolutamente essere letta come una richiesta di un maggior numero di capi da prelevare; più semplicemente, si vorrebbero evitare palesi contraddizioni che non solo non possono trovare giustificazione da un punto di vista gestionale, ma inoltre comportano un inevitabile stato di tensione fra le aziende private e chi caccia in territorio libero. URCA sarebbe lieta di fornire proprio personale alle AAFFVV per aiutarle nelle operazioni di censimento.
- Sarebbe poi da realizzare la categoria dei censitori (con l'iscrizione nell'apposito albo regionale): ciò consentirebbe, da un lato, anche ai non cacciatori di svolgere questa interessante attività ed inoltre eviterebbe la critica che viene mossa ai dati che con i censimenti vengono forniti alla Regione, sostenendo che poiché i censimenti sono fatti dai cacciatori è molto probabile che i numeri degli avvistamenti siano gonfiati per ottenere un maggior numero di capi da prelevare (almeno, questo dicono gli ambientalisti).

5 – Verifica dello stato di avanzamento delle app che gestiranno le uscite e le prenotazioni

Come è noto, URCA Umbria è stata coinvolta – unica associazione - nella sperimentazione del tesserino digitale. Una volta di più abbiamo collaborato, cercando di far capire anche ai più riottosi che ormai la strada della digitalizzazione è obbligata, in tutti i campi della nostra esistenza quotidiana. E anche chi ne sarebbe stato esonerato per questioni di età anagrafica (a cominciare dal presidente regionale) ha aderito all’iniziativa con convinzione (spesso non condivisa da altre categorie).

Detto questo, ci piacerebbe che la digitalizzazione non si limitasse alla semplice annotazione della giornata di caccia, ma potesse comprendere anche – soprattutto, sarebbe meglio dire – la prenotazione delle varie sottozone. Troviamo abbastanza ridicolo che ancora oggi il cacciatore di selezione debba perdere tempo a recarsi a imbucare un cartoncino con su scritto chi è, dove intende andare, a che ora ... Sappiamo benissimo che in Toscana, ormai da diversi anni, esiste la teleprenotazione; l’obiezione che ci veniva rivolta dai nostri associati ai quali chiedevamo di dotarsi del tesserino digitale era proprio questa: perché non vale anche per la prenotazione della sottozona? E magari, perché non si estendono le possibilità del tesserino digitale anche con l’introduzione dei singoli abbattimenti?

6 – Introduzione della sistematicità degli incontri fra Regione e URCA Umbria.

Data la specializzazione di URCA nella caccia di selezione, sarebbe opportuno che essa venisse convocata dalla Regione almeno due volte all’anno per affrontare i problemi gestionali che di volta in volta possono presentarsi. Auspichiamo l’introduzione del famoso “*tavolo tecnico*” per la gestione degli ungulati, che dovrebbe avere come interlocutore privilegiato la nostra associazione, dato che, come è noto, si occupa esclusivamente della gestione del patrimonio ungulati, e da sempre offre la massima collaborazione agli uffici preposti. È quindi da coltivare un sempre maggiore nostro coinvolgimento, che riteniamo possa essere di grande aiuto

7 – Corsi di aggiornamento per i Referenti di Distretto

Data la delicatezza dell'incarico e la complessità degli adempimenti posti a loro carico, sarebbe opportuno che i Referenti di Distretto fossero tenuti a frequentare dei corsi di aggiornamento, con esame finale. Se ci fosse richiesto, URCA sarebbe ben contenta di collaborare.

8 – Accompagnatore obbligatorio per nuovi cacciatori di selezione per il primo anno di attività venatoria.

Così come avviene all'inizio della pratica venatoria (laddove è previsto che il neo-cacciatore, fresco di licenza, debba essere sempre accompagnato da un cacciatore "esperto") a maggior ragione, tenuto conto della ben superiore pericolosità potenziale delle armi impiegate, sarebbe necessario introdurre un simile obbligo al cacciatore di selezione, almeno per il primo anno di attività. E, dato che la caccia di selezione viene svolta esclusivamente all'interno di Distretti, a nostro parere il cacciatore che dovrebbe accompagnare il neofita dovrebbe essere individuato dal Referente del Distretto che, conoscendo i cacciatori che vi sono iscritti, saprà scegliere una persona affidabile e matura capace di insegnare all'allievo il giusto comportamento, sia dal punto di vista etico che tecnico.

9- Gestione unitaria dell'attività di contenimento

Potrebbe accadere che in una stessa sottozona ci sia la contemporanea presenza di più operatori, a loro insaputa: ad esempio il cacciatore di selezione al quale è stata assegnata quella sottozona e un cacciatore formato che svolge attività di contenimento (che, come sappiamo, è diversa da quella venatoria vera e propria) chiamato ad intervenire sul medesimo territorio a seguito di apposita segnalazione. Per evitare simili circostanze, potenzialmente molto pericolose, sarebbe opportuno delegare ad un solo soggetto la gestione delle attività che possono interessare uno stesso territorio (come nell'esempio fatto sopra). In questo senso, data la perfetta conoscenza che il referente del distretto deve avere della zona a lui affidata, sarebbe bene che tale incarico fosse a lui affidato.